

## SCENA DA UN MATRIMONIO

di Laura Poletti

Il maresciallo Guidi si guardò intorno per tre volte prima di rendersi del tutto conto dello stato di distruzione in cui versava la hall dell'Hotel Primo Sole. Vedere quello che poteva essere considerato un orologio svizzero per ordine e precisione trasformato in un caos assoluto gli procurava un dolore quasi fisico. Stava diventando vecchio.

-Se questo è il modo in cui finiscono le feste di matrimonio, sono sempre più convinta che non mi sposerò mai, anche se mia madre continua a insistere.

La voce di Veronica Bartolini lo riportò alla realtà. La ragazza era stata assegnata alla stazione da qualche mese, e aveva già dato prova di essere più pronta e intelligente di molti colleghi uomini. E, nello stesso tempo, aveva convinto il maresciallo che chiunque avesse avuto la sorte di prendersela in moglie, sarebbe stato costretto a una vita di obbedienza e sottomissione, in cui difficilmente avrebbe potuto dissentire anche di poco dalle opinioni della donna. Un carabiniere anche nella vita privata.

La ragazza lo guardava, in attesa di ordini.

-Prima cerchiamo i colleghi, poi iniziamo con qualche domanda.

Il maresciallo poteva sbagliarsi, ma ce ne sarebbero volute parecchie.

-A un certo punto ho pensato che mi sarebbe toccato arrestarli tutti per farli stare calmi. Alla fine sono riuscito a farli rientrare nelle loro camere, almeno sono riusciti a rendersi conto dei danni.

Il brigadiere Neri aveva l'aspetto simile a quello della hall: distrutto.

Il maresciallo si era sentito toccare la spalla: era il direttore, che sembrava mantenere il suo aplomb anche nel mezzo della tempesta, se si faceva eccezione per il nodo della cravatta, decisamente storto, e la manica destra della giacca scura, a cui mancavano i bottoni dorati.

-Maresciallo, vuole vedere la sala?

Non che il maresciallo avesse sperato di trovarsi di fronte uno spettacolo migliore, ma la sala era in condizioni ancora peggiori di quelle della hall: quasi tutti i tavoli erano rovesciati, e sui pochi rimasti in piedi sembrava essersi abbattuto un tornado. Sul fondo della sala il maresciallo riuscì a intravedere quello che era rimasto della torta nuziale: una coppia di posati di plastica, per metà affondati in un mare di panna. Poteva essere la metafora di un matrimonio infelice.

-Perché non mi racconta quello che è successo?

Non c'era nulla di particolare rispetto a tanti altri ricevimenti nuziali che l'hotel aveva organizzato: scelte le portate, i vini e le decorazioni, preparate le camere per gli ospiti, compresa la suite dedicata agli sposi, la festa sembrava procedere nella normalità. Forse qualche ospite aveva esagerato un poco con gli aperitivi e con il vino, ma era solo un modo per stare allegri. Finché non si era alzato il ragazzo con la cravatta rosa: lo aveva già notato uno dei camerieri, visto che aveva svuotato il bicchiere tutte le volte che gli era stato riempito, nonostante le proteste di quella che doveva essere la fidanzata o la moglie. Dopo i tortellini in brodo aveva invocato l'ennesimo brindisi per gli sposi, e a quel punto era successo il fattaccio.

-Maresciallo, faccio il cameriere da tanti anni, di gente ubriaca che dice cose strane ne ho vista, ma questa ancora mi mancava.

Giovanni, il cameriere più anziano, tormentava il fazzoletto bianco che aveva nelle mani. Anche la sua camicia avrebbe dovuto essere bianca, ma era impossibile capirlo sotto le macchie delle più diverse tinte.

-Quel tipo si è alzato e si è messo a brindare alla sposa. Sa, non è che io me la cavi tanto bene con le parole, ma non mi sembrava volesse offenderla, anzi ha detto che è una donna disponibile e generosa.

Il maresciallo vide Veronica che sollevava un sopracciglio e accennava un sorriso.

-Comunque, per fargliela breve, qualcuno non ha gradito, si è alzato anche lui e ha urlato all'uomo con la cravatta rosa di stare zitto. Credo fosse il fratello della sposa, o suo cugino. Ma il tipo della cravatta rosa non si è fermato.

-Quando sono arrivato in sala erano tutti in piedi, anche le signore. Gli urli li sentivo fin dalla cucina e le assicuro, maresciallo, che erano le solite grida che si sentono a un pranzo di nozze, sa del tipo "viva gli sposi" o giù di lì. Quelli urlavano come pazzi.

Il cuoco, Mauro, si passava di continuo le mani sui pantaloni a quadretti. Probabilmente non era abituato a stare fermo, soprattutto quando era nervoso. Il maresciallo lo sentì sospirare e si accorse che guardava gli sposini di plastica.

-Era una torta bellissima, per fortuna sono riuscito a farci almeno una foto.

-Che idea si è fatto, maresciallo?

A parte che i matrimoni e gli alcolici sono due cose da tenersi separate? Non era il caso di dirlo a Veronica, se non voleva sembrare un vecchio rincitrullito.

-Un diverbio per futili motivi che è degenerato in rissa.

Non c'era molto altro da dire, ma voleva capire quali erano questi motivi.

-Nella camera c'è Michele Taddei, a quanto ci hanno detto i camerieri è stato l'autore del brindisi "incriminato".

Veronica non riusciva a trattenere il sorriso e il maresciallo era conscio del fatto che avrebbe dovuto ordinarle di tenere un comportamento più adatto all'uniforme, ma non ne aveva cuore: poteva essere che si stesse rammollendo con l'età, ma verità la storia faceva ridere anche lui.

L'uomo dalla cravatta rosa non aveva un bell'aspetto: steso sul letto, con il vestito scuro strappato in diversi punti e con in faccia qualche livido. Ma quello che preoccupava di più il maresciallo era l'espressione della donna seduta sulla sedia di fronte al letto: se il Taddei fosse sopravvissuto ai postumi della sbornia, non era detto che riuscisse a sfuggire a una donna inferocita.

-Signor Taddei, sono il maresciallo Guidi.

Alla vista della divisa l'uomo si alzò dal letto, e per un attimo il maresciallo pensò che se lo sarebbe trovato steso per terra, prima che il Taddei recuperasse almeno una parvenza di equilibrio. Il maresciallo sentì un moto di compassione e si sistemò sull'ultima sedia rimasta libera, lasciando che l'uomo si lasciasse ricadere sul letto.

-Vuole raccontarmi cosa è successo?

-Io...

-Lui non si ricorda niente, visto che era ubriaco fradicio. E tutto per quella stronza. Per fortuna era un storia finita, tu te l'eri messa alle spalle. Alle spalle un corno! Non hai fatto altro che bere tutto quello che ti capitava sottomano e fare la figura dell'imbecille!

L'uomo si era coperto le orecchie con le mani, come se la voce acuta della donna gli stesse provocando un dolore fisico. Al maresciallo faceva pena, ma doveva parlare con lui, senza le intromissioni di una fidanzata gelosa.

-Signora, la prego di lasciarci da soli.

La donna non se lo fece ripetere due volte, e si chiuse dietro le spalle la porta con un botto che fece tremare tutta la stanza.

-Grazie, le devo la vita.

Il maresciallo sorrise: la donna sarebbe rientrata presto, e nessuno avrebbe potuto salvare il Taddei dalla sua vendetta.

-Però Ale ha ragione: giuro che non mi ricordo niente di quello che ho detto al pranzo, anche se posso immaginarlo. Io e Laura, la sposa, siamo stati amici, poi insieme per qualche anno, poi di nuovo amici, ma non è mai finita del tutto fra noi. E sapere che sposava quel manichino idiota mi ha dato sui nervi. Lo vedevo che era infelice, nonostante tutto, e non mi sembrava giusto. Allora ho cercato di distrarmi, ho iniziato a bere e poi mi sono ritrovato in mezzo a tutti che urlavano e mi spintonavano.

Benedetto ragazzo: l'innamorato respinto con la sindrome del principe azzurro, chissà cosa gli aveva preso di accettare l'invito al matrimonio della sua ex. Probabilmente un eccesso di

masochismo. E, in più, con un ulteriore eccesso di masochismo nel portarsi dietro la nuova fidanzata, che era stata con le antenne dritte per tutta la cerimonia, pronta a carpire ogni segno di debolezza del suo amato bene.

Il maresciallo si alzò e mise una mano sulla spalla del suo interlocutore, ancora seduto sul letto: lo attendeva una punizione sufficiente a non fargli mai più commettere lo stesso errore.

-Ho parlato con la fidanzata, mentre aspettavo.

Avere come collega una donna aveva i suoi lati positivi: quella donna furiosa avrebbe detto nulla al maresciallo, anzi lo avrebbe quasi intimidito.

-A parte le idiozie dette durante il brindisi, lei è convinta che fra il suo fidanzato e la sposa ci sia ancora qualcosa, secondo il suo intuito femminile. Le lascio immaginare come ha definito la sposa.

Non ci voleva un grande sforzo. Era il caso di sentire un altro vertice dello strano triangolo.

Lo sposo non aveva i postumi della sbornia e nemmeno lividi sulla faccia, solo il vestito un po' spiegazzato e un'espressione triste sul volto.

-Doveva essere il giorno più bello della mia vita, e invece guardate come è finito. Volevo dirlo a Laura che non era il caso di invitare il suo ex, ma lo sa come sono le donne.

Veronica alzò gli occhi al cielo e il maresciallo trattenne di nuovo un sorriso.

-Speravo che tutto andasse per il verso giusto, invece guardate come ci siamo ridotti. Tutta colpa di quella testa di cavolo di mio cognato: se lo lasciava dire, finiva tutto lì, in fondo era solo ubriaco.

Meglio un fratello di carattere che un marito come un'ameba: il maresciallo forse era fatto alla vecchia maniera, ma non riusciva a provare simpatia per un uomo senza spina dorsale.

-Le sembra strana la mia reazione? E che io ho fiducia in mia moglie, piena fiducia. Lo so che non mi ha tradito e che non mi tradirà mai.

L'enfasi che lo sposo aveva messo nelle sue parole era tale che per un attimo il maresciallo riuscì anche a credergli. Poi vide la sua collega che copriva la bocca con la mano, per evitare una risata, e affrontò la realtà: oltre che privo di spina dorsale, lo sposo era anche un illuso.

-Secondo lei cosa dovevo fare, stare a sentire mentre insultavano mia sorella?

Il fratello della sposa era seduto al bancone del bar, con una borsa del ghiaccio sopra l'occhio sinistro: non sembrava aver perso nemmeno un briciolo della sua combattività.



Un libro,  
un soggiorno  
più gradito.

-Se aspettiamo quella piattola di mio cognato, possiamo stare freschi. Forse mi sono fatto un po' prendere la mano.

Un po'? Aver quasi distrutto la sala da pranzo e la hall dell'hotel non era poco, ma il maresciallo lo lasciò continuare.

-E poi, avrebbe dovuto sentire quello che diceva. Non voglio dire che mia sorella sia una santa, ma di qui a trattarla come una escort, ce ne passa.

-A proposito, dove è finita la sposa?

Al maresciallo era sembrata una domanda logica e legittima: voleva parlare anche con lei, con l'oggetto del contendere, prima di formarsi un'opinione.

E quando nessuno era stato in grado di trovarla, e il panico aveva cominciato a dilagare, con la formazione delle ipotesi più peregrine, altrettanto normale era sembrata l'espressione sconvolta della testimone della sposa, nonché sua cugina. Sembrava alla ricerca di una spalla su cui piangere e l'unica donna in divisa le doveva essere sembrata la soluzione più sensata.

Il maresciallo aveva visto le due donne allontanarsi, parlando fra di loro, e aveva sentito correre un brivido lungo la schiena: due donne che confabulano gli sembravano il viatico di qualche imprevedibile evento.

Il maresciallo aveva parlato con lo sposo e il fratello della sposa, li aveva sorretti e confortati, mentre si accordavano per sistemare i danni che avevano creato.

Uscendo dall'hotel aveva visto l'ex fidanzato, al traino della nuova fiamma che sembrava camminare a un metro da terra: era un poveretto, saltato dalla padella nella brace.

Il brigadiere aveva raggiunto lui e Veronica prima che rientrassero nell'automobile.

-Che facciamo? Ce ne andiamo anche noi? E la sposa?

Il maresciallo aveva allargato le braccia: il problema con l'hotel poteva dirsi risolto, per quello bastavano i soldi. Per quel che riguardava la sposa, che risultava già in viaggio di nozze con il testimone dello sposo, nessuno ci poteva fare niente.

Saliti in automobile, Veronica lasciò andare la risata che aveva trattenuto per tutto il tempo. Il maresciallo cercò di resistere, ma senza successo, e in pochi secondi ridevano entrambi come due matti.

-Ora ho un ottimo argomento per quando mia madre ricomincerà con la storia del matrimonio.

Il maresciallo non poteva che darle ragione.